



## **LabMonza - la Sinistra Civica e Ambientalista**

### **COMUNICATO STAMPA LABMONZA**

#### **"SUI MANIFESTI ANTIFEMMINISTI COMPARI IN CITTÀ"**

Da qualche giorno sono comparsi, sui muri della città, manifesti abusivi con il logo dell'Associazione Evita Péron, nata nel 2006 come braccio femminile di Forza Nuova, che si batte contro il diritto all'aborto, organizza colonie estive le cui partecipanti vengono ritratte mentre mostrano il famigerato il gesto delle tre dita ("Dio, Patria, Famiglia"), e afferma di combattere per i diritti delle donne - ma solo se bianche, italiane e madri.

I manifesti invitano a boicottare «l'ideologia malata del femminismo», responsabile – a quanto sostengono – della disgregazione della famiglia, dell'oggettificazione del corpo femminile [sic!] e di generazioni di giovani smidollati, capricciosi e viziati. La soluzione, scrivono, è il patriarcato, garante di valori come onestà, responsabilità e rispetto della donna.

«Il patriarcato – afferma Emanuela Bandini, portavoce di LabMonza – non è la soluzione al degrado sociale e alla crisi della famiglia tradizionale, come affermato in questi manifesti, ma è parte del problema stesso, e lo mostrano chiaramente i numerosissimi casi di abusi, stupri e femminicidi riportati dalle cronache. Il femminismo lotta affinché tutte le persone siano libere di scegliere per sé stesse, sottraendosi alle costrizioni e all'oppressione delle convenzioni sociali tradizionali». «Il femminismo intersezionale – prosegue il Consigliere Francesco Racioppi – è libertario, antirazzista e antifascista, e la lotta alla violenza di genere è incompatibile con posizioni politiche di estrema destra come quelle sostenute dall'Associazione Evita Peròn, che vorrebbero riportare le donne al Ventennio ingabbiandole nel ruolo di mogli e madri sottomesse all'autorità maschile».

LabMonza denuncia quindi tale strumentalizzazione delle tematiche di genere, usate per diffondere messaggi discriminatori, oppressivi e violenti.

**Monza, 10 gennaio 2024**